

Scene, aus Enea nel Lazio, von Righini, gesungen von
Hrn. Craelius, Königl. Schwedischem Kammersänger.

Dove son? dove vò? La schiera amica
dove lasciai? — Della Cittade al porto,
all' incontro de' Teucri,
mentre io stesso la guido, in un momento
perdo il noto camino!
A me d'intorno alcun de' miei non miro!
Dove solo m'aggiro? E chì frà questi
nudi sterpi, erme fonti, umidi sassi,
ignoti al passeggiere, guida i miei passi?
Mà, sia caso, o prestigio,
non si spaventa il cor; servon di sprone,
non d'inciampo alla gloria,
i rischi, e le fatiche,
e le funeste ire d'avversa sorte
son necessaria scuola a un' alma forte.

Ah, t'intendo, avversa Dea!
Dell' error cagion tu sei;
tu sol' godi a' mali miei,
all' idea del mio periglio,
sempre amante al Teucro figlio,
sempre sorda al mio dolor.

Mà lo sdegno, che t'accende,
atterirmi invan presume;
mi protegge un' altro Nume,
mi difende il mio valor.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Concert auf dem Violoncell, gespielt von Hrn. Voigt.

Arie, von Süssmayr, gesungen von Mad. Buschmann.

Scalza al suon di rozze avene
io tessendo andrò fiscelle,
condurrò le pecorelle
là sul prato a pascolar.

Ed ignota, al prato, al monte,
fra lavori pastorali,

potrò forse de miei mali
l'amarezza temperar.

Nò, per me non v'è più bene,
aborrita da me stessa,
io dovrò da mali oppressa
i miei giorni terminar.

*mit guter
Langfalle.*

*langsam
schnell.*